

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno XVI
quattordicesima raccolta(28 ottobre 2019)

Anno XVI!

In questa raccolta:

- *A Leopoldo, amico, collega*, di Antonio Corona, pag. 1
- *Il cuore bianco della Politica. Se governa Don Abbondio*, di Maurizio Guaitoli, pag. 2
- *L'ultima volta che ci sentimmo in guerra*, di Mariano Scapolatello, pag. 5
- *AP-Associazione Prefettizi informa*, a cura di Roberta Dal Prato, pag. 6

A Leopoldo, amico, collega di Antonio Corona

4 ottobre 2019, Viminale.
Salone delle conferenze affollato come di rado.

Colpo d'occhio a togliere il fiato.

Le une accanto alle altre, generazioni anche lontanissime tra di loro.

Giovani alle primissime esperienze in Amministrazione, colleghi e non con qualche anno in più e qualche capello in meno, o che hanno già definitivamente messo il punto sul capitolo della propria vita professionale.

Attesa, atmosfera, curiosità quasi da concerto.

Di quelli, per intendersi, con nonni, genitori, figli, nipoti, impazienti di intonare a squarciagola tutti assieme le stesse strofe.

Beninteso, Leopoldo non è certo stato un *divo delle sette note*.

Personalmente, non ricordo di averlo nemmeno mai udito canticchiare.

Niente.

Epperò, alla stregua di quello che è o dovrebbe essere un *divo* autentico, nel corso degli anni e delle stagioni di cui,

immancabilmente, è risultato riconosciuto interprete e protagonista, Leo ha costituito costante riferimento e ponte tra tante persone e sensibilità diverse.

Ovvero, ciò che si è puntualmente avvertito pure all'appuntamento del *4 ottobre*, al saluto postumo che si è desiderato dedicargli.

Altrimenti condannati a errare raminghi, per quei momenti almeno, struggenti quanto forse persino catartici, ci si è infatti sentiti parte, tutti, di un medesimo, unico corpo.

Per certi versi comprensibile l'iniziale disorientamento di taluno.

Inopinatamente, sullo schermo, la sagoma dell'*ex Pink Floyd* David Gilmour, assediato da una folla osannante.

Disorientamento peraltro dissoltosi come neve al sole al diffondersi degli inconfondibili arpeggi di chitarra di *Wish you were here*, sembrata appositamente composta per la circostanza.

Ci si ferma qui.

Per coloro che ne abbiano interesse, su www.ilcommento.it, nella sezione *video*, è disponibile la ripresa integrale, e scaricabile, dell'avvenimento.

A richiesta, i singoli *mp4* realizzati *per* e impiegati *nella* occasione.

Per il resto, si rinvia alla precedente raccolta de *il commento* sul sito.

È tutto.

Soltanto il tempo di rinnovare un sentitissimo ringraziamento a Luca Violini e... alla sua magnifica voce, accompagnati, durante la lettura dei frammenti di ricordo, da

un religioso silenzio, rotto in fine da una sincera, scrosciante *standing ovation*.

E, di nuovo, un affettuosissimo saluto alla moglie, ai ragazzi, ai familiari di Leopoldo, ai moltissimi presenti.

“Sul calendario, 4 ottobre 2019.

Un venerdì.”.

Di cui serberemo le emozioni.

Per sempre.

“Grazie, Leo.

Ovunque tu sia.

A prima o poi.”.

Il cuore bianco della Politica

Se governa Don Abbondio

di Maurizio Guaitoli

I *l cuore della Politica?*

Bianco. Come quello di chi non osa. Di chi si ritrae per mancanza di coraggio, valori e idee innovative rivoluzionarie. Si parla di briciole (pochi miliardi) davanti al baratro di un *deficit* pubblico che ha già divorato più di una giovane generazione, lasciando decine di milioni di cittadini privi di quelle fondamentali reti di sicurezza (pensioni e lavoro) a fare da conforto quando il bisogno e la fatica dell'età faranno valere il loro doloroso lavoro. Si litiga sempre e solo sulle nuove tasse, sul punire ora l'una ora l'altra categoria astratta o giuridicamente concreta di cittadini, che siano contribuenti o evasori per stretta necessità. La grande menzogna è che chi non paga le tasse taglia ospedali, scuole, servizi pubblici a danno di tutti gli altri.

Davvero?

All'inizio della storia repubblicana di questo Paese, quando (come dice il Prof. Cassese) *“eravamo 13 milioni di cristiani in meno”*, riuscimmo a ricostruire con le scarse risorse disponibili di allora i servizi pubblici e a rilanciare una crescita straordinaria della natalità con i *baby-boomer*, sopportando quindi un carico ben maggiore di quello attuale per crescere, educare e nutrire i figli più piccoli.

Trasferiamo a oggi il ragionamento: *chi ha mai fatto un calcolo comparativo a livello*

dei Paesi più forti e benestanti della Ue dei costi unitari dei servizi pubblici essenziali, che qualcuno erroneamente sostiene debbano essere obbligatoriamente a carico dello Stato, come scuola, sanità, burocrazia, trasporti?

E se, come verrà fuori, noi stiamo spendendo molto di più, perché non si indaga dove si annidano quegli ingiustificati ultracosti?

Perché non si fa un sogno grande che ci sciolga dalle catene della burocrazia, in modo da liberare gigantesche risorse per la crescita?

Prendiamo esempio dalle banche: hanno cancellato migliaia di filiali facendo fare (in un certo senso) il lavoro di massa a noi con l'*home banking*.

Quindi, è sufficiente azionare una potente forza centrifuga che allarghi il *cd smart-working* a milioni di lavoratori pubblici perché forniscano, stando comodamente a casa loro, gli stessi servizi amministrativi a tutti i cittadini. In questo progetto che guarda al futuro, reinterpretiamo le *smart-city* come una rete fitta di nodi minori sui territori, per creare milioni di posti di lavoro veri mettendo a *network* tutti i borghi antichi d'arte al fine di disseminare come un pulviscolo fortemente produttivo e ad alto valore aggiunto il nuovo lavoro *smart*, con il relativo corredo di servizi

a sostegno di questo decentramento particellare. Molti miliardi di euro potrebbero essere investiti così nell'*Information Technology*(IT), nelle riqualificazioni e ristrutturazioni edilizie e paesaggistiche, compreso il potenziamento delle reti infrastrutturali e di quella viaria in particolare. Le grandi città verrebbero così alleggerite da una quota molto elevata di inquinamento atmosferico e antropico, svuotando migliaia di edifici di proprietà pubblica o in locazione oggi utilizzati per ospitare attività burocratiche che, per la maggior parte, assorbono immense e inutili risorse per procedure e atti di auto amministrazione e, quindi, assolutamente superflue (se non dannose!) dal punto di vista degli interessi del contribuente.

Successivamente, si può ragionevolmente procedere all'alienazione del patrimonio immobiliare relativo, i cui ricavi vanno vincolati al risanamento del debito pubblico. A conti fatti, i risparmi sistemici non dovrebbero essere inferiori a centinaia di miliardi/anno. Il calcolo relativo è tedioso ma fattibile, considerando: la rivalutazione del patrimonio storico dei borghi; l'enorme semplificazione burocratica; i risparmi di carburante e i guadagni di tempo non dovendo più chiedere permessi lavorativi per mettersi in fila e seguire pratiche d'interesse presso gli sportelli della PA centrale e periferica. Il ragionamento delle *smart city* e dello *smart working* vale identicamente per il lavoro privato di tipo amministrativo, laddove le attività possano essere svolte integralmente in modo virtuale. Poi, proprio volendo inventare di sana pianta la piena occupazione, come quella di un moto perpetuo senza attrito, farei la seguente proposta da *ex* architetto urbanista.

In primo luogo, smontiamo, isolato per isolato, quartiere dopo quartiere, le orribili periferie e superfetazioni urbane che abbiamo lasciato proliferare nel *Secondo Dopoguerra* per immensa vigliaccheria e colpevole incapacità politica, complice e alleata della più cinica, rapace e spietata speculazione edilizia mai esistita al mondo. Vi sia infatti di

monito: *l'orrido cemento di oggi e di ieri starà su ancora per secoli condannando intere generazioni al caos, alla violenza e alla marginalità!*

Ricostruiamo poi in aree dell'anello periferico non edificato nuovi e non equivalenti "pezzi" di architettura urbana rispetto a quelli rasi al suolo, dotando i relativi siti di infrastrutture di prim'ordine, *subway* e autostrade digitali comprese. Si può garantire l'invarianza dei volumi edificati precedenti ma la superficie complessiva deve essere ben più estesa per essere arricchita di spazi verdi e di servizi adeguati alle necessità della vita moderna, eliminando in particolare i parcheggi di superficie per i residenti. Per evitare la nascita di nuovi ecomostri, occorre predisporre a livello centrale modelli planivolumetrici e tipologici per il riempimento volumetrico delle nuove aree urbanizzate, la cui primaria ispirazione sia il principio estetico e l'armonizzazione del verde con la natura circostante.

Per fare questo, occorre una sola premessa: nessuno può occupare per più di cento anni qualunque porzione del territorio nazionale con manufatti edilizi o industriali regolarmente autorizzati.

Il Territorio appartiene innanzitutto a coloro che debbono ancora nascere!

Risanati i mostri urbani di oggi, continuiamo in futuro con cadenza prestabilita il suddetto ciclo di demolizione-ricostruzione. Provate un po' a ragionare quante migliaia di miliardi di *euro* si metterebbero in moto ciclicamente senza nuovo consumo di territorio, e quanti milioni di nuovi occupati nei lavori e nelle professioni avanzate sarebbe possibile creare con la stessa cadenza!

I Padroni del Vapore riescono a intendere?

Ora, però, restiamo all'oggi e parliamo della devastante tendenza all'analfabetismo di ritorno, che ci fa vergognare dei milioni di nuovi ignoranti e della loro dipendenza dalla droga virtuale dei *social*, ben più potente e assorbente delle sostanze dopanti conosciute!

Chiediamoci: *"Che tempo fa a Squola" (sì: con la "q")?*

Quello delle statistiche occidentali, direi, che ci collocano in fondo alle classifiche a causa di una scolarizzazione vuota, per cui troppi diplomati e studenti hanno difficoltà a leggere e comprendere un testo scritto e, per di più(vedi gli alti lai lanciati da esimi Prof. universitari), fanno errori da quinta elementare per le sgrammaticature contenute nelle loro tesi di laurea!

Conosco personalmente il Ministro Lorenzo Fioramonti e, per quanto mi risulta, non mi è mai sembrato uno sprovveduto! Per cui, non avendo avuto modo di parlare con lui in merito alla questione del Crocefisso nelle aule, mi astengo da qualsiasi commento in proposito. Dico soltanto che il simbolo della cristianità mi ricorda chi è onorato come il *Giusto dei Giusti*, essendo Cristo dal mio punto di vista il complementare etico al Male, il nemico irriducibile di tutte le religioni esistenti al mondo!

Qui, invece, vorrei occuparmi sulla falsariga delle proposte. *rivoluzionarie*, del tema caldissimo di come riorganizzare una scuola che non funziona più da decenni e che, quando produce cervelli, lo fa sempre di più selezionando per censo e ceto, in quanto le famiglie abbienti mandano i propri figli a studiare nei migliori Istituti universitari all'estero, alimentando così il fenomeno della così detta "fuga dei talenti", che vanno a trovar miglior fortuna nei Paesi in cui il merito, la competenza e il duro lavoro sono effettivamente riconosciuti, sia per *status* delle carriere, sia come remunerazione e accesso selettivo ai fondi per la ricerca.

Vale la pena in merito di ricordare il bel volume recente *Per amor proprio* di Federico Fubini, che denuncia come la Germania, a proposito di alta formazione, abbia "estratto valore" per centinaia di miliardi di *euro* dall'Europa, in quanto un esercito di brillanti laureati formati a spese dei bilanci pubblici dei propri Paesi europei di origine è emigrato intellettualmente nella Patria di Goethe, per trovare lì un lavoro qualificato e ben remunerato! Qui, in Italia, è avvenuta da molto tempo la crocifissione del merito e del rendimento scolastico, sia per i discenti, sia

per gli insegnanti. Oggi, infatti, è vietato bocciare, come è vietato, grazie alle barricate e alla blindatura eretti da quarant'anni a questa parte da sindacati piccoli e grandi di categoria, pretendere dagli insegnanti di sottoporsi periodicamente alla verifica dei risultati della loro attività, obbligandoli ad abbandonare quella pedagogizzazione estrema che oggi li caratterizza nell'insegnamento delle loro materie. Vanno privilegiate, come sostiene anche Galli della Loggia nel suo volume *L'Aula vuota*, la coscienza umanistica così come lo sviluppo delle capacità analitiche individuali degli studenti, che offrano loro un ragionevole timone per muoversi all'interno di una informazione oceanica, sistematizzandola sia dal punto oggettivo che soggettivo. Tempo fa, inviai allo stesso Fioramonti una mia proposta di riqualificazione della scuola pubblica, in particolare di quella superiore e universitaria, che qui riassumo brevemente.

Un pilastro di quella costruzione è rappresentato dal "reclutamento aperto" del corpo docente, che deve essere curato da un'Autorità esterna e indipendente(blindata dalla designazione del suo vertice a maggioranza qualificata da parte del Parlamento) che si occupi del riconoscimento delle abilitazioni attraverso prove scritte e orali, assegnando a titoli accademici, di cultura e di servizio punteggi numerici prestabiliti, i cui parametri siano fissati da regolamenti adottati e rivisti con cadenza periodica dall'Autorità stessa.

Gli iscritti abilitati, in base ai regolamenti dell'Autorità, hanno l'obbligo periodico di aggiornamento professionale e sono sottoposti con cadenza quinquennale alla verifica del possesso dei requisiti di accesso. Le graduatorie o elenchi sono a scorrimento nel tempo e spetta all'Autorità operare il famoso *matching*(incastro) tra posti di lavoro disponibili e posizioni occupate nelle graduatorie di merito. Per esempio, tra gli elenchi gestiti dall'Autorità figurerebbe anche quello dei dirigenti scolastici, in possesso dell'abilitazione relativa conseguita a conclusione di prove di alto livello e

complessità scientifica e culturale, oltre che di esperienza sul campo. La cosa più interessante, però, è costituita dal fatto che l'esistenza degli elenchi gestiti dall'Autorità permettano di costruire un vero e proprio "mercato" parallelo per quanto riguarda la remunerazione accessoria degli iscritti.

Gli studenti e le loro famiglie, cioè, possono ottenere crediti bancari agevolati in funzione del reddito familiare per remunerare (attraverso una *student credit card*,

o una App ricaricabile, ad es.) ore individuali di lezione, scegliendo direttamente i docenti abilitati ed esprimendosi successivamente con un proprio giudizio di *customer satisfaction* sugli insegnamenti ricevuti, in modo da garantire all'utente un potere di valutazione di merito del docente che oggi manca del tutto su quel versante.

Caro Lorenzo, anche tu, se ci sei, batti un colpo!

L'ultima volta che ci sentimmo in guerra

di Mariano Scapolatello

Il 9 novembre non sono tutti uguali. Quello di quest'anno offrirà l'occasione di far scorrere, nei dibattiti pubblici, fiumi di parole sulla caduta del *Muro di Berlino* e - già che ci saremo - su fatti, antefatti e misfatti dell'ultima volta che tutti noi *Europei* ci sentimmo in guerra.

L'ultima volta che ci sentimmo in guerra patimmo il freddo fra due blocchi contrapposti, un freddo che arrivò fino ai Caraibi, che congelò per sempre un'antologia di misteri e che, poi, molto lentamente, fu mitigato da un vento caldo (*Wind of Change* lo chiamarono gli *Scorpions*).

Storici, politologi e tuttologi offriranno punti di vista, elementi di dettaglio, riletture migliorative o peggiorative dei grandi protagonisti di quella storia.

Si dibatterà, si dissenterà, animosamente verranno fuori l'una e l'altra visione del mondo nei commentatori di oggi, adulti già ieri.

Ma... chi è adulto solo da oggi li ascolterà?

E se li ascolterà, capirà?

E se capirà, "che se ne farà" di ciò che avrà ascoltato?

Benché il taglio nostalgico/trentennialmente immutabile di certo intrattenimento televisivo induca a dimenticarlo, la popolazione adulta non è composta esclusivamente da ultrasessantenni.

Venendo al Muro.

C'è chi il freddo non l'ha sentito e al vento è indifferente, al punto che quando l'aria si è fermata neanche l'ha notato.

E non è necessariamente una questione di approfondimento scientifico: il *sentire* non pertiene alla sfera intellettualistica, quanto piuttosto a quella esistenziale, dunque culturale in senso ampio.

Nella società che riduce la missione delle agenzie educative a *in-formare*, arricchire la dimensione culturale della persona su un evento-simbolo di trent'anni fa è impresa titanica.

Discioltisi i blocchi ideologici novecenteschi, spostatosi (o diversificatosi) l'asse geopolitico delle grandi sfide globali, esauritosi l'afflato delle grandi esperienze collettive, che tipo di narrazione può svolgere il nastro dal 9 novembre 1989 a ritroso?

Probabilmente una narrazione che, innanzitutto, sappia parlare all'individuo piuttosto che alla comunità.

Piaccia o no, ideologicamente accettabile o preoccupante che sia, il vento del cambiamento non ha solo ridotto in macerie il Muro.

Ha anche spazzato via ogni convinzione della persona di fare parte di una moltitudine omogenea, portatrice di una visione del mondo e in lotta per realizzarla.

E, allora, riepilogata la grande storia, ascoltati i facili paragoni tra i muri di ieri e quelli di oggi (evidentemente basati sul discutibile postulato che la storia torni sempre

uguale a se stessa), riascoltato Kennedy che si proclama berlinese, riproposto in chiave *pop* il bacio fraterno socialista fra Brežnev e Honecker, giustificate le idee dei se stessi di trenta e quarant'anni prima, si potrebbe raccontare qualche piccola storia nella storia, meno magniloquente ma forse più universale.

Si potrebbe cominciare parlando di quel soldatino diciannovenne, Conrad Schumann, che nell'agosto del '61 saltò un muro fatto di solo filo spinato, perché un attimo prima, guardando a Ovest, avrà pensato "*ora o mai più*".

E si potrebbe concludere raccontando di come il giornalista italiano Riccardo Ehrman, con una domanda a un impacciato Schabowski, "*fece cadere il Muro*", avendo compreso la portata dirompente dei provvedimenti adottati dalla DDR in materia di transiti tra le due *Germanie*.

Si potrebbe, in sostanza, in questa come in altre occasioni, raccontare di come in ogni capitolo della storia ci siano state persone sconosciute ai più, non necessariamente aduse all'esercizio della teoresi, che hanno avuto il senso dei fatti in cui erano immersi.

Individui che hanno avuto la lucidità di comprendere il momento, di effettuare una scelta netta, magari di opporre un ardito rifiuto, meglio o più velocemente dei grandi protagonisti della storia o dei *grand commis* delle cancellerie mondiali.

Si potrebbe, in sostanza, in questa come in altre occasioni, raccontare di quanto sia difficile capire "*da che parte stare*" proprio mentre la storia accade e ammettere quanto sia facile dare un significato ai gesti a trenta, cinquanta, ottant'anni di distanza.

Si potrebbe, in sostanza, in questa come in altre occasioni, riflettere su quanto sia necessaria una classe dirigente selezionata e formata sul senso, e non sui barocchismi, del sapere e in grado di agire attraverso la comprensione, e non l'assecondamento, del presente che si fa storia.

Nel *secolo breve*, il Muro fu il simbolo di un mondo in guerra e fu anche "grazie" al Muro che ci sentimmo in guerra.

Superate le ideologie, neanche i simboli sono rimasti a imporci l'urgenza delle scelte.

La prossima volta che ci sentiremo in guerra sarà quando, ancora, trent'anni dopo, si parlerà di quella volta.

AP-Associazione Prefettizi informa

a cura di Roberta Dal Prato*

Lo scorso 25 ottobre, presso la Sala Consiglio del Gabinetto, il *Ministro dell'Interno, consigliere di Stato* Luciana Lamorgese, ha ricevuto Organizzazioni sindacali rappresentative dell'intero personale dell'Amministrazione civile.

Al tavolo, il *Capo Gabinetto del Ministro, prefetto* Matteo Piantodosi, il *Capo Dipartimento per le Politiche del Personale dell'Amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie, prefetto* Luigi Varratta, unitamente ai *Vice Capo Dipartimento, i prefetti* Maria Grazia Nicolò e Anna Maria Manzone.

Il Ministro ha salutato calorosamente e ringraziato anticipatamente i presenti, che ha esortato a esprimere osservazioni e fare proposte, ritenendo di grande utilità poter contare su un confronto con le OO.SS. sulle questioni di interesse dell'Amministrazione.

Si sono quindi succeduti gli interventi dei rappresentanti delle Organizzazioni, ciascuno dei quali ha evidenziato le problematiche maggiormente avvertite e le tematiche ritenute meritevoli di approfondimento e di interventi più immediati.

È stata tra l'altro sottolineata la necessità di colmare, seppure progressivamente, le carenze negli organici riscontrabili in tutte le qualifiche, favorendo l'attuazione della logica dei piani triennali di fabbisogno del personale rispetto a quella delle piante organiche; sull'argomento, a più voci, è stato lamentato il passaggio dalle singole Amministrazioni alla Funzione Pubblica, in modo unitario, della competenza di organizzare le procedure di reclutamento.

Attenzione è stata posta sull'esigenza di garantire formazione e aggiornamento periodico di tutto il personale, tenuto conto che, da vari

anni, è stato dato spazio, quasi in via esclusiva, alla formazione obbligatoria.

Relativamente a questioni di natura retributiva, i vari comparti hanno sollecitato la necessità di adeguamento, quali l'incremento del Fondo Unico o l'equiparazione dell'indennità di amministrazione a quella attribuita da altre Amministrazioni al personale contrattualizzato.

Il Presidente di AP, intervenuto subito dopo i rappresentanti della dirigenza dell'*area economico-finanziaria*, ha preferito soffermarsi brevemente non su tematiche ampiamente conosciute, bensì su taluni aspetti pratici e di immediata sostanza, soltanto apparentemente di dettaglio, che incidono sulla azione corrente delle prefetture.

Rappresentata particolare vicinanza ai dirigenti contrattualizzati – il cui “numero” assolutamente inadeguato costringe le sedi a “litigarsi” - chiamati a esercitare funzioni e compiti essenziali ai fini del buon andamento delle attività e caratterizzate da un'oggettiva complessità (come quelle correlate alla gestione dell'accoglienza nell'ambito del fenomeno migratorio), ha fatto cenno alle difficoltà operativo-funzionali che incontrano quotidianamente gli Uffici periferici, muovendo dall'analisi del sistema di *protezione civile*.

Permane per esempio irrisolta la criticità della *reperibilità h24*, in quanto di fatto prevista per la sola dirigenza prefettizia e non anche per il personale contrattualizzato.

Circostanza che potrebbe compromettere significativamente la capacità di reazione alle eventuali emergenze, in particolare nelle ore notturne e nelle giornate non lavorative, come per ritardi nella tempestiva attivazione del *Centro Coordinamento Soccorsi*, nonostante la conferma, se non l'incremento, a norma del recente Codice, di delicatissimi compiti in capo alle prefetture.

Altra questione di estrema delicatezza, le difficoltà – testimoniate da bandi/avvisi di gara spesso andati deserti - ad assicurare la occorrente disponibilità, a norma del capitolato in essere, di strutture di accoglienza per *richiedenti asilo*.

Le conseguenti, inevitabili, ripetute proroghe di validità di contratti stipulati a suo tempo a condizioni sensibilmente diverse, potrebbero addirittura e paradossalmente prestare il fianco a rilievi dei competenti Organi di controllo contabile.

Ulteriori problematiche, poste pure da altri intervenuti, derivano da preoccupanti carenze

negli organici, che risulterebbe semplicemente illusorio ritenere superabili da mere ripermetrazioni delle *aree*, anziché da mirate ed efficaci strategie di reclutamento.

Apprezzamento, viceversa, per la maggiore “presenza” dello stesso Ministro, direttamente o per il tramite del *Capo di Gabinetto*, in materia di *ordine e sicurezza pubblica*, avvertita negli ultimi tempi nelle relazioni tra *uffici centrali e prefetti in sede/prefetture*.

Infine, unitamente ai più sinceri auguri per un proficuo lavoro, è stata rinnovata al Ministro massimi disponibilità e ascolto di AP per la individuazione delle possibili soluzioni alle diverse tematiche.

Il precedente 10 ottobre, presso il *Dipartimento per le Politiche del Personale dell'Amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie*, si è tenuto un incontro relativo al *Fondo per la retribuzione di posizione e la retribuzione di risultato del personale della carriera prefettizia per l'anno 2016*, presenti i *Vice Capi del Dipartimento* unitamente al *Direttore centrale per le Risorse finanziarie e strumentali*, Giancarlo Verde, che hanno illustrato una ipotesi di ripartizione delle risorse.

Il *Fondo* ammonta a euro 49.343.031,68 al lordo degli oneri a carico dello Stato, ed è comprensivo anche delle risorse provenienti dal *Fondo di Rotazione per il PAC “Programma Nazionale Servizi di cura per l'infanzia e gli anziani non autosufficienti”*, dato quest'ultimo in ordine al quale la rappresentata di AP ha ribadito ripetutamente significative perplessità riguardo alla relativa utilizzabilità.

L'ipotesi di distribuzione ripropone criteri analoghi a quelli fissati per le precedenti annualità, tranne che per quegli accantonamenti che erano stati anteriormente previsti per le cosiddette “promozioni bianche”, ovvero con decorrenze comprese tra gli anni 2011 e 2014.

Si rammenta come nei suddetti casi, in applicazione del D.L. n. 78/2010, il trattamento accessorio fu erogato ai neo viceprefetti solo a far data dall'effettivo conferimento dell'incarico di qualifica superiore.

In proposito, è stato fatto conoscere che il *Ministero dell'Economia e delle Finanze* - invitato dall'Amministrazione a chiarire se “(...) le risorse accantonate debbano considerarsi non più utilizzabili ovvero possano rientrare nella disponibilità del Fondo per essere distribuite con destinazione da definirsi in sede di contrattazione

decentrata (...)” - ha precisato, con nota in data 10 giugno 2019, che tali somme “(...) vadano annoverate tra le economie di bilancio e non debbano, pertanto, confluire nel Fondo per il trattamento accessorio (...)”.

L’attenzione è stata quindi posta su quelle somme confluite nel *Fondo* a seguito dei versamenti effettuati in conto entrate da titolari di incarichi e commissariamenti di *enti locali* per finalità di copertura degli oneri per stipulare la polizza assicurativa professionale, dimostratesi evidentemente insufficienti.

Al riguardo è stata condivisa l’esigenza di sollecitare un intervento normativo, anche in fase di rinnovo contrattuale, che preveda soluzioni percorribili e soprattutto introduca misure efficaci a tutela dei colleghi nell’esercizio delle rispettive funzioni.

Il successivo 14 ottobre, riunione ai fini dell’avvio della procedura volta all’assegnazione di trenta dirigenti che, al termine del *V corso di formazione iniziale*, sono stati nominati *viceprefetti aggiunti* con decorrenza 27 marzo 2019.

Nella circostanza, il *Vice Capo Dipartimento Vicario*, *prefetto* Maria Grazia Nicolò, e il *Direttore centrale per le Risorse umane*, *prefetto* Anna Maria Manzone, nel porre in evidenza preliminarmente le criticità di quelle sedi contraddistinte da carenze in organico molto significative, hanno comunicato i criteri che l’Amministrazione intende applicare per

l’individuazione delle prefetture ove destinare i giovani colleghi con l’obiettivo di andare incontro alle necessità del territorio.

In particolare, hanno sottolineato come si sia tenuto conto, in primo luogo, delle esigenze delle sedi in cui non presta servizio alcun *viceprefetto aggiunto*, ovvero contraddistinte dalla presenza di un solo *viceprefetto aggiunto* e una percentuale complessiva di *viceprefetti* e *viceprefetti aggiunti* fino al 40%.

Inoltre, sono state considerate le particolari esigenze dei capoluoghi di Regione in cui la presenza di *viceprefetti aggiunti* non superi il 20% rispetto all’organico previsto.

La determinazione delle percentuali di presenza è stata effettuata alla luce dei prossimi collocamenti a riposo.

Sulla base di tali criteri risulterebbero 15 Sedi al Nord, 5 Sedi al Centro e 10 Sedi al Sud e Isole.

Nelle more di un successivo incontro sull’argomento, *AP* ha ribadito la necessità di superare la logica delle misure legate al “momento contingente”, di per sé non risolutive nel tempo delle criticità evidenziate, per avviare approfondimenti finalizzati a una ridefinizione organica e strutturata dell’intero sistema che includa assegnazioni iniziali e *post-promozioni*, mobilità, attribuzioni di posti in diretta collaborazione e quant’altro.

**dirigente di AP-Associazione Prefetizi*

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all’interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all’economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall’amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri “pezzi” da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l’indicazione dell’ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.